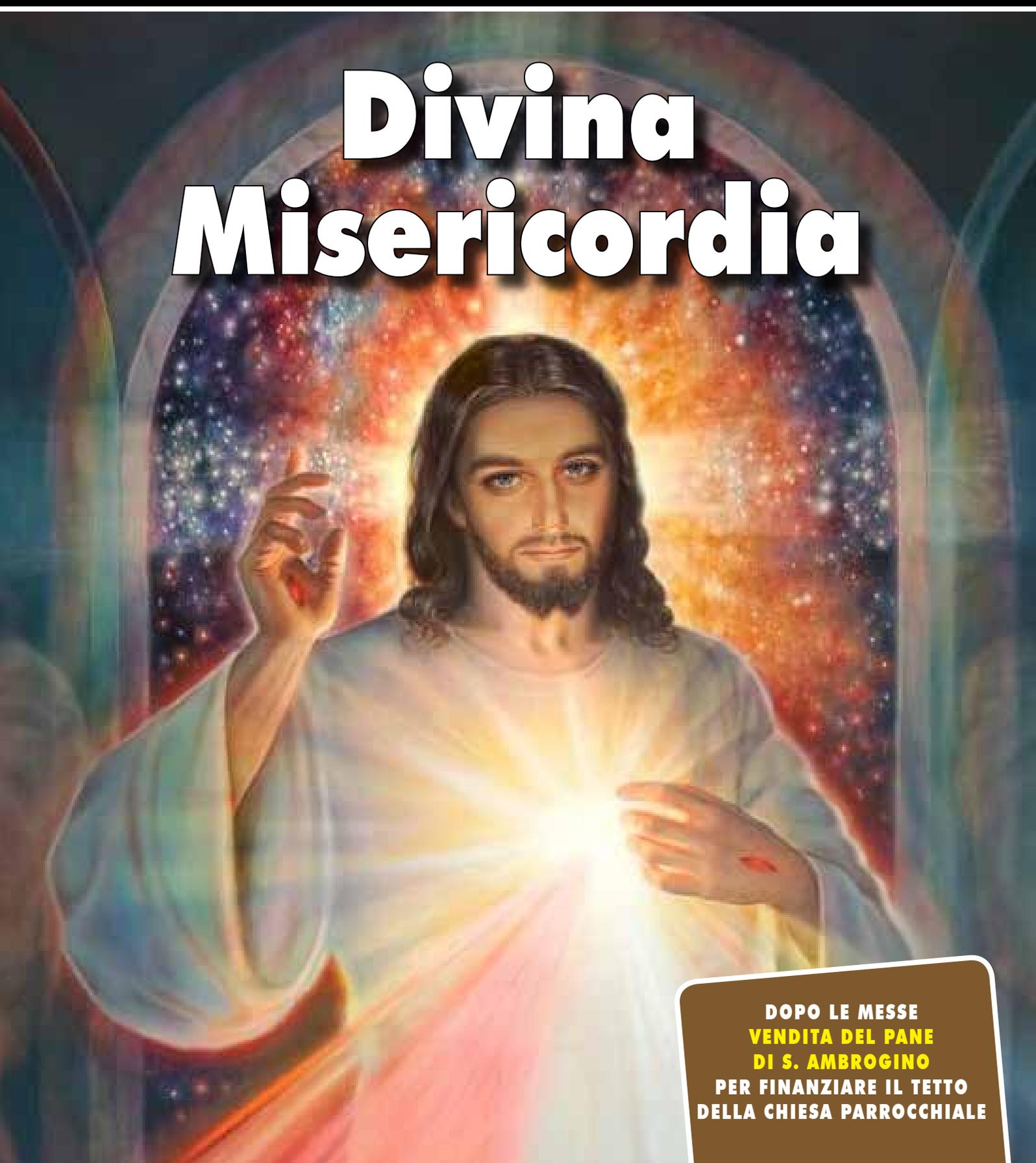


il **Mantice** PARROCCHIA S. AMBROGIO IN VANZAGHELLO

II DOMENICA
DI PASQUA

ANNO XXVII N. 15
11 APRILE 2021

Divina Misericordia



DOPO LE MESSE
**VENDITA DEL PANE
DI S. AMBROGINO**
PER FINANZIARE IL TETTO
DELLA CHIESA PARROCCHIALE

La vera inclusione: Dio a scuola

Esperienza e testimonianze di una realtà di scuola parentale sul nostro territorio.

La realtà dell'istruzione parentale esiste da sempre, ma il pensiero comune porta a concepire l'"andare a scuola" come l'unico modo in cui istruire un bambino. A settembre del 2020 in Italia le famiglie che si avvalevano di questa forma di istruzione per i figli erano circa duemila. Numero quasi raddoppiato nel corso di questo anno scolastico, anche "grazie" ai disagi vissuti durante il lockdown e la paura, a ragion veduta fondata, di ripetere ancora tale drammatica esperienza.

Tutti (o quasi) vanno a scuola, ma pochi conoscono la storia della scuola contemporanea, perché le scuole dell'età pre-moderna e soprattutto pre-illuministica erano delle realtà completamente diverse dalla scuola così come noi oggi la viviamo, la vediamo e la concepiamo.

Il grande equivoco in cui cadono molti ancora oggi è quello di credere che sia obbligatorio mandare i figli a scuola quando, più semplicemente, è obbligatorio garantire loro un livello minimo di istruzione. L'articolo 30 della costituzione dice infatti che "È dovere e diritto dei genitori mantenere, istruire ed educare i figli, anche se nati fuori del matrimonio. Nei casi di incapacità dei genitori, la legge provvede a che siano assolti i loro compiti"; pertanto la scuola pubblica teoricamente entra in gioco nel momento in cui il genitore, per svariati motivi, si trova nell'impossibilità di impartire l'istruzione ai propri figli. Lo stile di vita a cui il modernismo ci ha condotto, rende molto spesso una scelta difficoltosa, quasi impensabile, quella di occuparsi in prima persona dell'istruzione dei figli. La scuola, quindi, assume un nuovo ruolo, dove i bambini non sono solo istruiti, ma anche "accuditi" mentre i geni-

tori devono lavorare. Il metodo scolastico in sé evidenzia dei limiti di fondo. In primo luogo i bambini e ragazzi rimangono a scuola tutto il giorno e l'istruzione finisce di fatto con il prendere il posto dell'educazione. Altro limite della scuola è la sproporzione del mezzo rispetto al fine: infatti, per istruire adeguatamente un bambino od un ragazzo, non ci vogliono 5-8 ore sui banchi con l'aggiunta dei compiti a casa; basterebbero meno ore al giorno ben fatte, per garantire a chiunque, tramite un adeguato insegnamento, dei risultati culturali non buoni, ma addirittura eccellenti. Se esistesse un sindacato in difesa degli studenti, sarebbe impegnato quotidianamente a lottare per ridimensionare gli orari di "lavoro" dei bambini, senza contare il parcheggio del pre e post scuola. Purtroppo queste non sono scelte, ma spesso soluzioni obbligate, perché le politiche della società moderna, dove è tanto sbandierato l'assistenzialismo su ogni fronte, tralasciano un aspetto fondamentale, cioè l'im-

portanza che i bambini crescano in famiglia, la vera sede dell'educazione e della crescita dei nostri figli.

Condividiamo quanto dice un genitore e insegnante che vive l'esperienza dell'istruzione parentale da anni: "La scuola non è un male in sé e per sé considerata; lo diventa, però, quando assurge al rango di esperienza totalizzante nella vita dei bambini e degli adolescenti; lo diventa quando fornisce un'istruzione omologata, omologante e spesso errata e quasi sempre insufficiente; lo diventa quando, per non scontentare nessuno, diventa un "contenitore asettico", privo di identità, eticamente "neutro", politicamente corretto ed indifferente alla religione".



Questa è la lunga ma doverosa premessa che ci ha portato, dopo un periodo di riflessione ad optare per una forma di istruzione parentale per nostra figlia. Gli aspetti che possono mettere in crisi dei genitori, nella scelta di abbandonare l' "istituzione scuola" possono essere diversi. Le domande che sorgono più frequentemente sono: "Saremo in grado di insegnare?" "Quale programma seguire?"

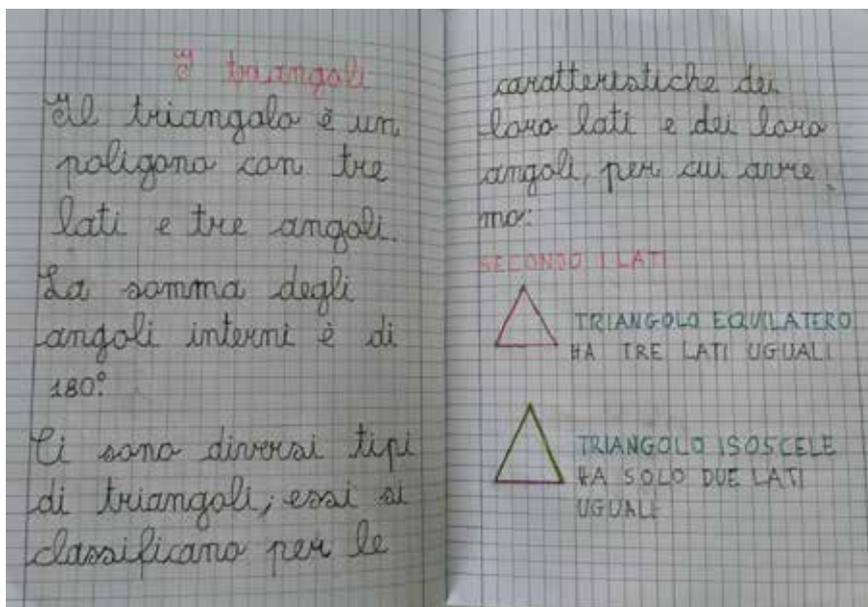
"Come possiamo organizzare la settimana?". Soprattutto domande inerenti la socialità: "Nostro figlio non avrà più compagni e amici?" "Sarà troppo protetto dall'ambiente familiare?" "Non rischiamo di farlo vivere in una bolla e non in contatto con realtà differenti dalla sua?"

Giunti quasi al termine di un anno di esperienza di istruzione parentale, questi che erano i dubbi che ci attanagliavano, ora ci fanno sorridere, perché l'esperienza che stiamo vivendo ci ha permesso di capire che nulla di tutto ciò è vero, anzi...

Dopo aver letto il libro *Benedetta scuola* di Maria Chiara Nordio, consultato il loro sito, molto ricco di spunti e informazioni e preso contatti con lei e suo marito Nicola Pasqualato, abbiamo deciso di abbracciare il progetto educativo e didattico che loro propongono, in quanto in linea con il nostro pensiero cattolico, i nostri principi educativi e con la nostra idea di istruzione parentale.

La "Scuola San Benedetto" che propongono non è una realtà isolata ma diffusa in molte regioni d'Italia e ciò permette di confrontarsi periodicamente anche con altri genitori che vivono questa esperienza. La programmazione, in linea con le indicazioni nazionali, è ben strutturata e viene fornita settimanalmente ai genitori/insegnanti, anche con video esplicativi; inoltre il supporto pedagogico fornito è costante e professionale, e permette di tarare la didattica su ogni singolo bambino, anche con difficoltà di apprendimento.

Mettendomi in gioco come mamma/insegnante, dopo aver seguito un percorso di formazione proposto dalla "Scuola San Benedetto", con mio marito abbiamo allargato la proposta ad altre



famiglie che condividevano il nostro pensiero. Dopo una partenza in sordina, siamo riusciti ad avviare un'esperienza di istruzione parentale con cinque bambini di classe seconda e terza. Il primo dubbio che abbiamo dissipato è stato quello sulla socialità. In una classe di 20/25 alunni, i bambini socializzano e fanno amicizia comunque a piccoli gruppi. Gli amici stretti non sono 20, ma 4 o 5.

Questo ha trovato conferma nel nostro piccolo gruppo, dove sono nate importanti esperienze di amicizia e socialità, dove i bambini sperimentano quotidianamente un clima sereno, vivono anche momenti di discussione, di battibecchi, di confronto, ma riescono sempre a ricreare un clima di pace e di profonda stima nel rispetto reciproco. Si pone spesso accento su gesti di generosità, di affetto e di aiuto che scaturiscono anche dalle diverse attività che si svolgono. Il piccolo gruppo permette di concentrarsi con maggiore attenzione su tali aspetti. A questo proposito alcuni bambini hanno detto: "La mia scuola è bella, adoro stare con i miei compagni e insegnanti, è come stare a casa" oppure: "Finalmente ho trovato degli amici".

Aggiungiamo anche che la scuola ha sicuramente un ruolo nella socialità, ma non può essere predominante. I bambini devono avere nella giornata il tempo e le energie per vivere in modo sereno anche altre esperienze, come la vita di oratorio, le attività sportive oppure il frequentare amici o parenti, nonché potersi permettere di giocare e fare passeggiate che sembrano oramai a loro precluse, non solo per colpa della pandemia. Questo spazio è lasciato anche grazie all'organizzazione data a questo tipo di istruzione, che prevede un orario dedicato alla didattica di quattro ore giornaliere, nelle quali abbiamo integrato un pomeriggio a settimana per attività laboratoriali.



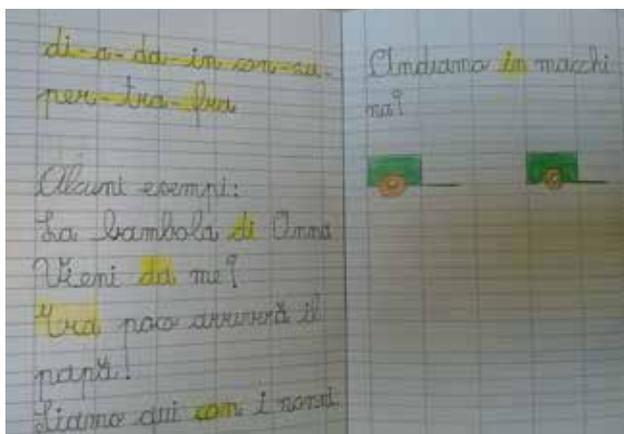
Entrando più nell'aspetto didattico, il piccolo gruppo permette di valorizzare le doti del singolo, che in classi numerose non sempre riescono ad emergere, non solo doti prestazionali ma anche aspetti legati alla personalità. Se una prerogativa di questa metodologia è la "Cura Benedettina", questo si rispecchia an-

che nell'impegno e nella precisione che mostrano i bambini nello svolgere i lavori proposti; il tutto passa attraverso il non utilizzo di schede incollate sui quaderni, ma la maggior parte dei lavori viene scritto e disegnato, poiché anche queste sono attività utili a favorire i diversi tipi di apprendimento. Abbiamo trovato molto produttivo associare il "sapere" all'esperienza sul campo, proponendo uscite e diversi lavori manuali che hanno permesso

ai bambini di concretizzare quanto appreso. La verifica dell'apprendimento avviene attraverso il confronto costante con i bambini e la gratificazione è il modo migliore per valorizzare quanto acquisito, senza necessità di valutare le performance con voti che spesso creano ansia prestazionale e non permettono di esprimere in modo obiettivo ciò che si è imparato. Anche gli errori non sono vissuti come "Il voto negativo", ma diventano un punto di partenza per rafforzare le conoscenze.

Il progetto educativo si sta realizzando anche grazie alla collaborazione attiva dei genitori e alla presenza preziosa di volontari che da subito hanno accolto con grande interesse la proposta, condividendone i fini e i valori, mettendo a disposizione i propri talenti e le proprie energie. La bontà del progetto che abbiamo abbracciato è confermata anche dalle diverse testimonianze di famiglie che stanno condividendo questo percorso e si sono così espresse:

"La decisione di iscrivere nostro figlio alla "Scuola San Benedetto" è stata frutto di una riflessione maturata dopo aver constatato che la Scuola Statale, finora frequentata, evidentemente non sarebbe più riuscita ad affiancare nostro figlio nel suo percorso di crescita seguendo il suo personale passo. Probabilmente non sarebbe stata in grado di "tirare fuori", nel senso etimologico del termine educare, quel "potenziale" presente in lui come in ogni altro bambino. È stata una scelta condivisa, compresa e accettata da nostro figlio, il cui entusiasmo mostrato all'inizio di questo nuovo percorso, ha senza dubbi facilitato l'attuarsi della nostra decisione, perché ciascuno e tutti insieme come famiglia credevamo nella possibilità di intraprendere questo sentiero, forse ancora poco battuto ma certamente percorribile. Sapevamo di incontrare un ambiente familiare e professionale al tempo stesso, e non da ultimo, una Comunità Parrocchiale



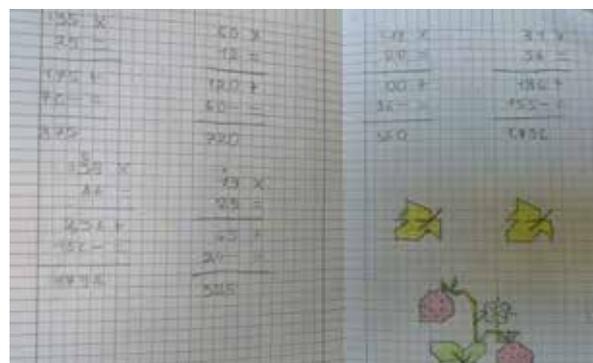
che vive di fede ed è attenta alle sfide educative del nostro tempo. Abbiamo chiesto a nostro figlio di raccontare qualcosa della sua "nuova" Scuola. Lui ha scelto tre parole: "Santa e Benedetta", "Gioco", "Catechismo". "Santa e Benedetta" perché si prega tutti i giorni e sembra che ci sia Gesù. "Gioco" perché si vive in un ambiente in cui si può giocare e "Catechismo" perché c'è il Don che ci insegna religione".

Non aggiungerei altro se non per confermare che è davvero così! Prima di tutto è una scuola. Una scuola vera, inclusiva, che trasmette Conoscenza e Sapere e davvero facilita gli apprendimenti perché, come dice nostro figlio: "Anche le cose difficili diventano facili". È inserita in un ambiente nel quale anche il gioco educa e attraverso il gioco si impara. Viene insegnata la religione, perla preziosa che fa da ponte verso il Cielo. Grazie a questa Scuola stiamo vedendo come lui stia iniziando a muovere i suoi primi passi del suo personale cammino di fede ed è per questo che è una scuola "Santa e Benedetta". Abbiamo chiesto a nostro figlio se avesse voluto aggiungere altro e lui ha risposto: "Sì, scrivi anche che qui c'è la felicità!". E noi? Cos'altro potremmo desiderare per i nostri figli?!"

Raccontano altri: "L'esperienza che abbiamo vissuto finora è davvero positiva ed emozionante. I nostri bambini sono protetti dalla situazione disastrosa che abbiamo intorno a noi, non solo a causa della pandemia, ma anche per la perdita di valori che vediamo ogni giorno nella nostra società".

"... Per nostro figlio è un'esperienza molto bella, perché si è sentito accolto e compreso. Stiamo vivendo un'esperienza nuova e vediamo che è molto felice."

Il cuore di questo percorso è quello di infondere nei bambini la Verità e di far loro scoprire come in ogni materia e in tutto ciò che impariamo c'è un'armonia che è data dalla presenza di Dio in ogni elemento del creato. Questa è una libertà che al giorno d'oggi, per un cattolico, non è più scontata, anzi, la presenza di Dio nella scuola è cancellata in nome dell'inclusione e dell'omologazione. Per un cattolico solo questo potrebbe essere sufficiente per decidere verso quale direzione orientare l'istruzione e l'educazione di un figlio.



Info e approfondimenti:

Giovedì 15 aprile 2021 alle 21.30 presentazione offerta formativa, attraverso piattaforma google meet. Prenotazioni sul sito www.scuolanordio.org

Laura, la beata che offrì la vita per convertire la madre



L'offerta del dolore innocente, sull'esempio di Gesù, ha una grande testimone nella beata cilena Laura Vicuña (5 aprile 1891 - 22 gennaio 1904). Il Lunedì dell'Angelo, ricorreva il 130° anniversario della sua nascita. La vita terrena di Laura, tornata alla casa del Padre a 12 anni e 9 mesi, è stata un dono della Provvidenza per dei tempi, come gli attuali, in cui le convivenze e in generale le offese al sacramento del Matrimonio, fondamento della famiglia come voluta da Dio, si sono moltiplicate e normalizzate. E, in un senso ancora più ampio, questa stella della Chiesa conferma che solo riposando nella volontà divina l'uomo può trovare la vera gioia.

Laura era nata a Santiago del Cile in un periodo segnato da forti tensioni politiche e spinte rivoluzionarie che causarono persecuzioni alla famiglia. Venne battezzata poche settimane dopo la nascita, il 24 maggio, festa di Maria Ausiliatrice, come un segno di quella che sarebbe stata la sua vocazione. Il padre, un militare che portava uno dei cognomi più in vista nel Cile, morì prematuramente, a ridosso della nascita della secondogenita. Così, presto, la famiglia Vicuña si trovò a dover lottare contro la povertà.

La madre, Mercedes, si trasferì con le figlie in Argentina, vivendo vicino al confine con la terra natia. Dopo alcuni mesi conobbe un ricco proprietario terriero, Manuel Mora, che le diede un lavoro nella sua fattoria ma al prezzo di divenire sua concubina e amante. Nel 1900, Laura venne mandata con la sorella minore al collegio delle Figlie di Maria Ausiliatrice, a Junín de los Andes, dove poté respirare tutta la bellezza del carisma salesiano. In quell'istituto - «il mio paradiso», come lo chiamerà lei - la bambina ricevette una solida educazione cristiana, dimostrandosi assidua nella preghiera, obbediente alle suore (come già lo era stata alla madre), allegra e buona con le compagne. La catechesi di una suora sul matrimonio la illuminò sulla grandezza del sacramento. Allo stesso tempo comprese pienamente la grave situazione di peccato in cui si trovava la madre, fino a svenire per il dolore.

Il 2 giugno 1901 arrivò il giorno della Prima Comunione e fu allora che formulò - similmente a un suo giovanissimo predecessore, san Domenico Savio - tre propositi:

«1) Mio Dio, voglio amarvi e servirvi per tutta la vita; perciò vi dono la mia anima, il mio cuore, tutto il mio essere; 2) Voglio morire piuttosto che offendervi con il peccato; perciò intendo mortificarmi in tutto ciò che mi allontanerebbe da voi! 3) Propongo di fare quanto so e posso perché voi siate conosciuto e amato, e per riparare le offese che ricevete ogni giorno dagli uomini, specialmente dalle persone della mia famiglia».

In quel giorno, insieme alla gioia di ricevere per la prima volta Gesù, si acui la sofferenza di vedere la madre lontana dai sacramenti. Questa pena si esacerbava durante le vacanze annuali passate con Mercedes (che la faceva pregare di nascosto), sempre nel contesto dell'irregolare convivenza. Nel 1902, appena undicenne, Mora tentò perfino di insidiare la sua purezza, ma lei lo respinse fermamente. Per vendicarsi, l'uomo si rifiutò di pagare la retta del collegio. Tuttavia, per compassione, le suore continuarono ad accogliere Laura e la sorella. Ma il tarlo interiore della bambina, vero esempio di Vangelo rivelato ai piccoli (Mt 11,25-26), proseguiva. Come rivelò il suo confessore e primo biografo, don Augusto Crestanello: «Laura soffriva nel segreto del cuore... Un giorno decise di offrire la vita e accettare

volentieri la morte, in cambio della salvezza della mamma. Mi pregò anzi di benedire questo suo ardente desiderio. Io esitai a lungo».

Laura avrebbe anche voluto diventare una delle Figlie di Maria Ausiliatrice, ma la sua richiesta non venne accolta per via dello stato di peccato manifesto della madre. Intensificò i sacrifici e, con il consenso del confessore, professò in privato i voti di obbedienza, povertà e castità. Verso la fine del 1902, la sua salute iniziò gradualmente a decadere fino a che nel settembre dell'anno successivo era divenuta così malferma da non consentirle nemmeno di partecipare agli esercizi spirituali. In quella fase passò qualche tempo con la madre, in un alloggio privato, dove un giorno, nel gennaio 1904, arrivò Manuel Mora con il proposito di passarvi la notte. «Se egli si ferma qui, io me ne vado in collegio dalle suore», disse Laura. Mentre la fanciulla si avviava verso il collegio, l'uomo la inseguì e la picchiò violentemente.

Poi, davanti al confessore, Laura rinnovò l'offerta della propria vita per la salvezza eterna della madre. Le sue malattie, intanto, proseguirono il loro corso. Il 22 gennaio ricevette il Viatico e chiamò al capezzale la madre, rivelandole: «Io muoio. Io stessa l'ho chiesto a Gesù due anni fa, ho offerto la mia vita per te, per chiedere la grazia della tua conversione. Mamma, prima di morire, avrò la felicità di vederti pentita?». La madre, in lacrime, disse di sì e promise di cambiare vita. Con accanto il sacerdote che l'assisteva, Laura pronunciò le sue ultime parole quaggiù: «Padre, mamma promette in questo momento di lasciare quell'uomo; siate testimone della sua promessa [...]. Grazie, Gesù! Grazie, Maria! Addio, mamma, ora muoio contenta!».

Mercedes mantenne la parola, confessandosi e comunicandosi già per il funerale della figlia. Alle esequie accorsero in massa gli abitanti di Junín de los Andes, attratti dalla fama di santità che fin da allora circondava Laura. Le sue spoglie riposano oggi nella cappella delle Figlie di Maria Ausiliatrice, a Bahía Blanca, e sono meta di pellegrinaggi. Molte opere a lei dedicate sono intanto sorte sia dentro che fuori dal Sudamerica.

La sua missione, del resto, è destinata a continuare fino alla fine dei tempi, per risvegliare la fede e ricordare al mondo che le Sacre Scritture sono parola del Dio vivente e, lungi dall'essere un "ideale" astratto, esigono di essere vissute giorno per giorno. Come disse Giovanni Paolo II nella splendida omelia per la beatificazione della dodicenne cilena, il 3 settembre 1988, nel centenario della morte di san Giovanni Bosco: «Laura aveva appunto compreso che ciò che conta è la vita eterna e che tutto ciò che è nel mondo e del mondo passa inesorabilmente». Lei ha scelto il Paradiso: e che cos'è la Pasqua se non, esattamente, il dono di questa scelta?

DOMENICA DELLA DIVINA MISERICORDIA



Ogni anno, celebrando la Pasqua, noi riviviamo l'esperienza dei primi discepoli di Gesù, l'esperienza dell'incontro con Lui risorto: racconta il Vangelo di Giovanni che essi lo videro apparire in mezzo a loro, nel cenacolo, la sera del giorno stesso della Risurrezione, «il primo della settimana», e poi «otto giorni dopo». Quel giorno, chiamato poi «domenica», «Giorno del Signore», è il giorno dell'assemblea, della comunità cristiana che si riunisce per il suo culto proprio, cioè l'Eucaristia, culto nuovo e distinto fin dall'inizio da quello giudaico del sabato. In effetti, la celebrazione del Giorno del Signore è una prova molto forte della Risurrezione di Cristo, perché solo un avvenimento straordinario e sconvolgente poteva indurre i primi cristiani a iniziare un culto diverso rispetto al sabato ebraico.

Allora come oggi, il culto cristiano non è solo una commemorazione di eventi passati, e nemmeno una particolare esperienza mistica, interiore, ma essenzialmente un incontro con il Signore risorto, che vive nella dimensione di Dio, al di là del tempo e dello spazio, e tuttavia si rende realmente presente in mezzo alla comunità, ci parla nelle Sacre Scritture e spezza per noi il Pane di vita eterna. Attraverso questi segni noi viviamo ciò che sperimentarono i discepoli, cioè il fatto di vedere Gesù e nello stesso tempo di non riconoscerlo; di toccare il suo corpo, un corpo vero, eppure libero dai legami terreni.

È molto importante quello che riferisce il Vangelo, e cioè che Gesù, nelle due apparizioni agli Apostoli riuniti nel cenacolo, ripeté più volte il saluto «Pace a voi!». Il saluto tradizionale, con cui ci si augura lo shalom, la pace, diventa qui una cosa nuova: diventa il dono di quella pace che solo Gesù può dare, perché è il frutto della sua vittoria radicale sul male. La «pace» che Gesù offre ai suoi amici è il frutto dell'amore di Dio che lo ha portato a morire sulla croce, a versare tutto il suo sangue, come Agnello mite e umile, «pieno di grazia e di verità». Ecco perché il beato Giovanni Paolo II ha voluto intitolare questa Domenica dopo la Pasqua alla Divina Misericordia, con un'icona ben precisa: quella del costato trafitto di Cristo, da cui escono sangue ed acqua, secondo la testimonianza oculare dell'apostolo Giovanni. Ma ormai Gesù è risorto, e da Lui vivo scaturiscono i Sacramenti pasquali del Battesimo e dell'Eucaristia: chi si accosta ad essi con fede riceve il dono della vita eterna.

Cari fratelli e sorelle, accogliamo il dono della pace che ci offre Gesù risorto, lasciamoci riempire il cuore dalla sua misericordia! In questo modo, con la forza dello Spirito Santo, lo Spirito che ha risuscitato Cristo dai morti, anche noi possiamo portare agli altri questi doni pasquali. Ce lo ottenga Maria Santissima, Madre di Misericordia.

Papa Benedetto XVI, Roma, 15.04.2012

STATUE DI SAN GIUSEPPE

In questo anno speciale, dedicato a San Giuseppe, la parrocchia mette a disposizione delle piccole statue di san Giuseppe per la devozione personale e in famiglia.

Si possono visionare in segreteria parrocchiale negli orari di apertura (martedì e venerdì dalle 9.00 alle 12.00)



Offerte



PER IL RESTAURO DEL TETTO DELLA CHIESA: € 500.

Numeri telefonici utili

Don Armando (presso Oratorio maschile)	0331.658393
Cellulare don Armando (solo per emergenze)	338.7272108
E-mail don Armando	donarmando@parrocchiavanzaghello.it
E-mail sala stampa	salastampa@parrocchiavanzaghello.it
Segreteria parrocchiale/oratoriana (martedì e venerdì dalle 9 alle 12)	347.7146238
E-mail segreteria	segreteria@parrocchiavanzaghello.it
Suor Irma Colombo	349.1235804
Scuola dell'Infanzia parrocchiale	0331.658477
Patronato ACLI	348.7397861
Caritas Parrocchiale	393.8569294 caritasvanzaghello@gmail.com
Pompe Funebri (Gambaro)	0331.880154
Pompe Funebri (S. Ambrogio) - CASA FUNERARIA	0331.658912 - 345.6118176
Croce Azzurra Ticinia	0331.658769
Coro Parrocchiale (Erika Rezzonico)	338.6084957
Sito Parrocchiale	www.parrocchiavanzaghello.it
Codice IBAN parrocchia	IT94L0306909606100000017774
Codice IBAN scuola materna parrocchiale	
"Parrocchia S. Ambrogio, sezione Asilo"	IT48N0306909606100000017776
Servizio Whatsapp per news e Il Mantice (occorre dare la propria adesione)	347.7146238



Facebook parrocchia:
Parrocchia Vanzaghello

12 Lunedì
S. Zeno
da Verona
20.30: Rosario Gruppo Cenacolo a Madonna in Campagna.

13 Martedì
S. Martino I
papa

14 Mercoledì
S. Abbondio
7.00: RIPRESA DELL'ADORAZIONE EUCARISTICA PERPETUA
20.30: Rosario Gruppo Sacro Cuore a Madonna in Campagna.

15 Giovedì
S. Bernadette

16 Venerdì
S. Lamberto
15.00: ACR in OM (da confermare).

17 Sabato
S. Aniceto
16.00: Ss. Confessioni.
20.45: Catechesi giovani e adolescenti in OM (da confermare).

18 Domenica Anno B
L.O.: III sett.
III di Pasqua
Domenica di catechismo (da confermare).
16.30: Incontro dei genitori per la vacanza estiva.
17.15: Vespri solenni a S. Rocco.

19 Lunedì
S. Emma
20.30: Rosario Gruppo Cenacolo a Madonna in Campagna.

20 Martedì
S. Adalgisa

21 Mercoledì
S. Anselmo

22 Giovedì
S. Leonda

23 Venerdì
S. Giorgio
15.00: ACR in OM (da confermare).

24 Sabato
S. Benedetto
Menni
16.00: Ss. Confessioni.

25 Domenica Anno B
L.O.: IV sett.
IV di Pasqua
Domenica di catechismo (da confermare).
17.15: Vespri solenni a S. Rocco.

Ss. Confessioni In settimana, mezz'ora prima delle Ss. Messe

Sabato: dalle 16.00 alle 18.00

18 DOMENICA

III Domenica di Pasqua (B)

SS. Messe

8.00 Ceolato Antonio e Caterina; Rivolta Rosina, Mainini Mario e Maria; Giovanni e Angela Torretta, Angelina Scrosati, Rosa e Paolo Scrosati; Luigi; Pierina Ferrario.

10.00 *Pro populo*

18.00 Galazzi Giovanni e famiglia; Merlo Arnaldo; Garascia Pierino, Fassi Maria, Buonlamperti Clemente e Fassi Gesumino.

Oggi l'olio per le lampade arde in memoria di: **Fantoli Rosa**



*"Io sono la via,
la verità e la vita".*

12 LUNEDÌ

Feria

SS. Messe

8.30 Antonietta Mainini e Umberto Rivolta;
Zara Luigia e famiglia.

13 MARTEDÌ

Feria

SS. Messe

8.30 Dal Ben Antonio, Bruno e famiglia
Giudici.

14 MERCOLEDÌ

Feria

Oggi l'olio per le lampade arde in memoria
di: **Pina Scrosati**

SS. Messe

8.30 *Intenzione libera*
18.30 Tacchi Paolo, Giudici Giuseppina;
Cigolini Mariuccia.

15 GIOVEDÌ

Feria

Oggi l'olio per le lampade arde per:
Arconte Gatti

SS. Messe

8.30: Fam. Monticelli vivi e defunti; Suore della
Carità defunte; Montenero Stefania.

16 VENERDÌ

Feria

Oggi l'olio per le lampade arde in memoria di:
Torretta Giovanni

SS. Messe

8.30: Belleri Luigi.

17 SABATO

Sabato

Oggi l'olio per le lampade arde in memoria di:
Angelina Scrosati

18.30: Torretta Arturo e Merlo Giuseppina;
Galazzi Ercole e Zara Emilia e famiglia;
Filippi Natale e Ofelia, Pietro, Santino e
famiglie; Milani Luigi, Maria, Fedelina e
Francesco Testa; Testa Antonio, Gian
Carla, Gian Enrico, Maria e Giovanni.

Negli oratori

OGGI 11 APRILE
Oratori chiusi.

DOMENICA
PROSSIMA
18 APRILE
Oratori regolari. Le modalità precise saranno comunicate in seguito.

ACR Medie

Sono invitati venerdì 16 aprile alle ore 15.00 in oratorio maschile.

Secondo le disposizioni attuali non ci sarà la possibilità di fare anche la parte di animazione e di gioco.

Tutti i dettagli saranno comunque comunicati sul gruppo del catechismo.

GIOVANI E ADOLESCENTI

Se le disposizioni lo permetteranno sono invitati alla catechesi di sabato 17 aprile alle 20.45 in oratorio maschile.

Riceverete la conferma sui gruppi di catechismo.

Sono invitati inoltre a prendere visione della proposta della vacanza estiva.

RIUNIONE PRELIMINARE VACANZA ORATORIANA

Domenica prossima, 18 aprile alle ore 16.30,

sotto il tendone dell'oratorio maschile, si terrà un incontro preliminare per illustrare la proposta della vacanza oratoriana, anche alla luce delle disposizioni attuali in merito all'emergenza.

Al termine della riunione sarete invitati a fare una preiscrizione, senza versare alcuna caparra. Gli oratori valuteranno in base alle preiscrizioni come procedere per la programmazione dell'estate.

Non appena avremo poi tutti i dettagli da parte della Diocesi e dell'agenzia organizzatrice del soggiorno, faremo un ulteriore incontro per formalizzare l'iscrizione.



A CHI È RIVOLTO L'INCONTRO?

A tutti i genitori a partire dalla 3° elementare che sono interessati o che quantomeno vogliono ascoltare la proposta.

Sarà possibile fare ogni tipo di domanda per sciogliere ogni dubbio o perplessità.

Vi invitiamo a essere tutti presenti per ascoltare la nostra proposta per i vostri figli.

La vacanza sarà sicuramente un'occasione per recuperare i rapporti con i propri compagni e un momento di vera condivisione.

ROSANNA BROGGI *Operatrice OSS*

TELEFONO: 0331-659176

INDIRIZZO DI POSTA ELETTRONICA: maininig@alice.it

Stai cercando un'assistente familiare con

- 3 anni di esperienza pratica in campo assistenziale
- Grande affinità verso anziani e bambini
- Flessibilità di prestazione (ore, part-time, full-time)

Se è così, allora non hai bisogno di cercare oltre.

Per programmare un colloquio, chiamami al 0331-659176.

Il momento migliore per trovarmi è tra le 9 e le 12, ma è possibile lasciare un messaggio vocale al cell. 328-2198797 in qualsiasi momento e io richiamerò.